

LUDOVICO VON PASTOR: Supplemento ai volumi I e III della **Storia dei Papi dalla fine del Medioevo** (secondo l'ultima edizione tedesca). A cura di Mons. A. Mercati, Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano, pag. viii-512. L. 40.

Mentre la Casa Desclée continua a pubblicare nella traduzione italiana (ormai giunta al XII volume) la mirabile *Storia dei Papi dalla fine del Medioevo*, del compianto Ludovico Pastor, monsignor Angelo Mercati Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano, dà alle stampe un prezioso «supplemento» ai volumi primo e terzo della monumentale opera dello storico austriaco.

Si tratta di aggiunte dovute alla scoperta di documenti nuovi, che in parte modificano, in parte confermano le conclusioni a cui il Pastor era arrivato, e ch'egli stesso aveva ripreso e chiarificato nelle successive edizioni in tedesco; mentre il pubblico italiano, naturalmente, era rimasto alla lettura della versione nella nostra lingua, fatta sulle prime edizioni. Pubblicando, in tedesco, l'ultima edizione del primo volume, il Pastor la definì un vero e proprio «rifacimento»; e nella prefazione alla nuova edizione del terzo scriveva: «La quantità della letteratura comparsa dal 1899 in poi è così grande, che quasi nessuna pagina del volume è rimasta senza aggiunte o miglioramenti».

Il Mercati dunque, nell'impossibilità di una compiuta rifusione dell'opera del Pastor, ha raccolto in questo «supplemento» aggiunte sostanziali. Quelle relative allo stato della devozione urbana in Roma dopo l'abbandono dei Papi durante il periodo avignonese, spiegano, per esempio, in che modo la deplorabilissima «vendita» delle indulgenze servì, di fatto, a incoraggiare con compensi spirituali, simili a quelli che la Chiesa concede a chiunque compia un'opera buona, i più benefattori che restaurarono le crollanti o crollate chiese della Città Santa. Altre ci danno nuovi particolari sulla cariosa commissione che avvenne nella mentalità e nello stile di dotti e artisti cattolici, di elementi cristiani ed elementi pagani, provocando gli sdegni dei «puri», fra cui il Savonarola, sul quale si muove il troppo severo giudizio del Pastor: giudizio che tuttavia pur dopo le tante polemiche a cui dette luogo, lo storico austriaco essenzialmente conferma. Altre ci intrattengono, al lume delle nuove scoperte, sui particolari della singolare sentenza di Alessandro VI e del Valentino, che il Pastor giudica con cristiana libertà e severità.

Infine sono interessanti in special modo per noi italiani le nuove indagini sul disegno di Giulio II, di cui il Pastor dice:

«Tutto questo egli progettava, riceveva dalla grandezza geniale e romana, propria di questo figlio, la sua impronta. La sua ferma volontà domava tutti i grilli e resistenze degli artisti, la sua generosità e il suo fine intenzionalmente imponente ad essi i consigli più elevati e fondamentalmente infallibili su di essi in modo fino allora non arrivati. Nei dieci anni del suo pericoloso governo, spesso e a lungo a causa di guerre egli fu lontano da Roma, e dovette alcune volte ritornare quasi come fuggiasco all'Eterna Città: e tuttavia riuscì a far nascere quelle immortali opere d'arte e grandiose creazioni dell'architettura, della pittura e della scultura, nelle quali risiede per una piccola parte l'elemento magico dell'Eterna Città. Nel campo dello spirito, la posizione di Giulio è grande e incomparabile, e tale da non subire influsso da qualsiasi cambiamento della storia mondiale. Che egli, in una degli artisti, produceva e compiva le più sublimi creazioni della sua epoca, spesso, alle quali l'antico e il nuovo mondo nella sua da poco a lato quanto a profondamente nuova forma costruttiva, che abbatte l'antica barriera di S. Pietro da lungo tempo minacciante rovina al fine di creare questo alla sua volontà per una glorificazione monumentale, che costringe Michelangelo a combattere e comporre il soffitto della Sistina, tutto ciò non ha affatto che gli consigli della storia del monumentismo rinascimentale...».

La monumentale il volume è prezioso: si potrà mancare, d'oggi in avanti nella biblioteca degli studiosi italiani.

(Dalla « Tribuna »).

SILVIO D'AMICO.